

(Continua da pagina 3)

come *pellegrini verso il Padre, sposi e famiglie*.

Contenuti, che sintetizzerei così: *spiritualità e solidarietà sociale; interiorità e carità operosa dentro e fuori le pareti domestiche*, non lasciandosi frenare dai propri o altrui limiti, né smarrire dai propri sogni, né inasprire-chiudere-inaridire dalle proprie o altrui attese deluse.

Che il Padre, Fonte di ogni "generazione" ci conceda, ancora una volta e sempre di più, di *essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore...*

Se ci lasceremo rafforzare così - mettendoci nelle condizioni per esserlo - allora vivremo questo nuovo anno sociale e pastorale, già iniziato, con grande fiducia e apertura senza lasciarci turbare o angosciare da niente e da nessuno perché certi di essere *dentro il flusso generativo del Padre: oggi*, qui sulla scena di questo mondo, *domani nell'Altro*.

* Tema di quest'anno: come già annunciato sarà **La diaconia della carità e la famiglia. La famiglia è a servizio della carità. La carità è a servizio della famiglia.**

Spero di farvi avere molto presto il testo scritto.

- Come di consueto ogni *Unità Coniugale* è chiamata ad autogestirsi responsabilmente sia per quanto riguarda la sua vita sia per quanto concerne la riflessione e l'approfondimento esistenziale del tema.

A proposito delle Unità Coniugali mi permetto di rinviare a quanto detto e scritto col contributo di tutte le U. C. lo scorso anno. Sappiate essere canali di vita!

- Il nostro gruppo dei ragazzi "GIOCA" si è dato delle "regole" di vita: depongono molto positivamente...

- Il gruppo di *Cana Giovani* fa davvero sul serio! Stiamo lavorando ad una definizione dell'identità del gruppo.

Mi è molto di conforto concludere questa "lettera" con le parole del grande apostolo Paolo che ascoltiamo nella proclamazione liturgica di oggi: *<Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.*

Équipe di Redazione:

Antonio Adomo
Antonio Andaloro
Giovanna Cacioppo
Enza Colletti
Giuseppe Compagno
Vito Plances
P. Antonio Santoro omi
Lillo Scalisi

Collaboratori? Li aspettiamo! Ricorda: se desideri ricevere notizie, spunti di riflessione, ecc... il modo più sicuro è contribuire a darne.

Associazione "Oasi Cana" Corso Calatafimi, 121 90129 Palermo
"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilossa (Misilmeri) - Palermo tel. 091/8722763
"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - Agrigento tel. 092/5943311

Briciole per incontrarsi, convivere, formarsi... camminare insieme

Numero 7

ad uso interno dell'Associazione "Oasi Cana"

Novembre 1998

SPOSI E FAMIGLIE PELLEGRINI VERSO IL PADRE

A Membri dell'Associazione OASI CANA Onlus

Assemblea - Oasi Cana, 8 novembre 1998

Carissimi,

eccoci per riprendere insieme il cammino, come **pellegrini verso il Padre**, in questo nuovo anno che ci sta davanti. Noi siamo ancora in cammino, **Matteo** è arrivato al traguardo. Ora è nella "casa" del Padre e ne contempla il Volto: *faccia a faccia...!*

Lui, Matteo, ha camminato "*con nuovo vigore*" (ricordate lo slogan dello scorso anno?!).

Il modo come ha vissuto la sua malattia e come ha saputo morire sono fatti eloquenti di per sé e costituiscono per noi la sicura testimonianza di un fratello *lavorato e trasformato dalla Grazia*. Di lui si può dire ciò che taluni santi affermavano: nella vita "secondo lo Spirito" si fa più strada in quaranta giorni camminando con decisione e puntando verso la meta che in quarant'anni procedendo stancamente, in modo pigro e distratto.

Matteo ha saputo morire da cristiano perché certamente è stato tale per quel segmento di tempo che il Signore della Vita gli ha concesso di sperimentare più al vivo il *gusto* e la *fatica* di essere cristiano, appunto uno dei *suoi* insieme con Albertina. Lei, nell'*oggi* del pellegrinaggio terreno, porta la *fiaccola* della fedeltà del loro amore all'*Amore*, nel servizio dentro e fuori le pareti della sua famiglia, specialmente al *Centro Solidali con Te*.

Sì, dobbiamo *imparare a saper morire da cristiani*. E ciò ci sarà più facile nella misura in cui quotidianamente impareremo a *saper vivere* cristianamente, alla sequela di Cristo *morto e risorto*.

Lo spessore di una vita si misura e si rivela grandemente nella capacità di saper morire con dignità umana e cristiano a b a n d o n o pacificante. di questa domenica ci rivela la nostra natura e

(Continua da pagina 1)

nello stesso tempo il nostro destino eterno: siamo figli di Dio, **siamo figli della risurrezione**, perché <Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per Lui> (Lc 20, 36. 38).

Tutti abbiamo bisogno di meditare, pregare, contemplare questo mistero così intimo a noi stessi e nello stesso tempo così *oltre* da noi perché immerso nell'*Altro* che è Dio!

L'appartenenza all'Associazione Oasi Cana, certamente costituisce un'opportunità significativa per vivere da *figli della risurrezione*. Ma, ben inteso, occorre *vivere l'appartenenza* all'Associazione, *pagando di persona*, sentendola come "cosa propria", non per servirsene in modo strumentale (forse inconsapevolmente) ma per servire la *causa* dell'Associazione, cioè adoperandosi in ogni modo e secondo le proprie reali possibilità per la realizzazione delle sue finalità a favore delle persone, delle coppie e delle famiglie.

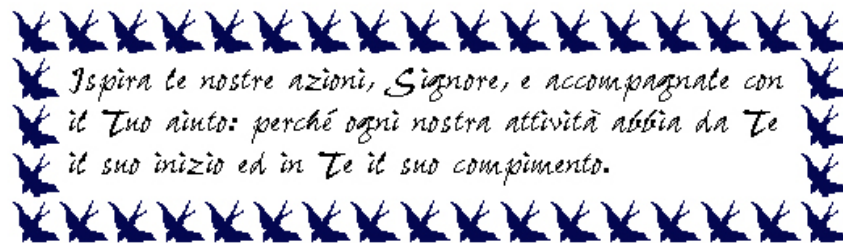
Comprendiamo bene che non siamo chiamati a servire una struttura, ma il disegno di Dio, quindi Dio stesso che, attraverso l'Associazione vuole *farsi prossimo, compagno di viaggio, famiglia...* per condividere con la sua *creatura* gioia e dolori, fatiche e speranze, insegnandoci a portare gli uni i pesi degli altri.

Matteo - e con lui Albertina - ha vissuto questa **appartenenza oblativa** all'Associazione con tutto il suo essere personale e in un continuo crescendo di dono sincero di sé. Egli non si è sottratto alle "potature" che il Divino e sapiente vignaiolo sapeva dosargli per plasmarlo secondo la Sua immagine mediante, soprattutto, le ordinarie circostanze della vita e l'intreccio della così variegata trama delle relazioni quotidiane.

L'Associazione per lui è stata come una "madre" che l'ha generato (attraverso soprattutto taluni dei suoi membri) al senso e al significato veri della vita. Di questa sua trasformazione, in virtù del cammino fatto in Associazione, ho sentito - e non solo io - la testimonianza di alcuni parenti che affermavano: "Matteo è cambiato, è rinato da quando è entrato nell'associazione".

Matteo è stato per l'Associazione il figlio-servitore convinto e fedele sino alla fine; e, perciò stesso egli ne è divenuto anche Padre perché ha contribuito in modo

(Segue a pag. 3)



(Continua da pagina 2)

significativo insieme con Albertina (ma anche con Gaspare ed Antonella) allo sviluppo della capacità generativa intrinseca all'Associazione stessa.

La testimonianza di Matteo, sancita dal suo "martirio" vissuto con pazienza e forza cristiana, costituisce, tra l'altro, un forte stimolo-risposta per chi, in Associazione, cammina *stancamente* indugiando su considerazioni (quando non su sterili critiche) e interrogativi che, se da una parte non offrono alcun contributo alla realizzazione del disegno di Dio sull'Associazione, dall'altra non giovano a chi le fa, anzi lo disaffeziona e lo estranea dalla concreta vita associativa.

Matteo, anche in certi momenti di "passaggio stretto" si è fidato - pur "scalpitando" talvolta -; si è fidato, più che delle sue sensazioni emotive, di ciò che era frutto di discernimento relativo alla vita dell'Associazione, avendo perciò fiducia nelle persone chiamate ad operare un tale discernimento.

Sposi e famiglie, pellegrini verso il Padre! Con la grazia che ci viene dall'*offerta* di Matteo al nostro Dio, riprendiamo vigore, ancora di più. *Con rinnovato vigore e intrepida decisione* riprendiamo il cammino in questo ultimo anno di preparazione immediata al Grande Giubileo del 2000 che ci vede impegnati nella *contemplazione di Dio Padre*.

Cosa comporta questa contemplazione di Dio Padre?

* Anzitutto un *si* a Cristo Signore che, quale Sposo fedele, tutto si dona... l'Eucaristia ne è testimonianza permanente.

La *via per conoscere* il Padre è sempre e solo Cristo: <Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il figlio lo voglia rivelare> (Mt 11, 27).

Il rapporto con Cristo nello Spirito, cioè conducendo una vita spirituale concreta e costante, è fondamentale per disporsi a *cogliere* la Presenza del Padre, cioè del *mistero del suo eterno "generare"* ("Mulieris dignitatem", 8) nella nostra vita, dentro la storia delle nostre famiglie, dentro la storia dell'umanità di ogni tempo e luogo, dentro il cosmo intero.

Come pregava l'apostolo Paolo, dobbiamo sempre <piegare le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha il potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù> (Ef 3, 14 - 21a).

In queste parole dell'Apostolo troviamo indicati i contenuti fondamentali per vivere

(Segue a pag. 4)

